

---

PRIMA INTERVISTA CON IL DIRETTORE GENERALE DELLA SANITÀ LIGURE

# Bordon: «Liste di attesa, patto pubblico-privato»

Paolo Bordon sarà da lunedì il direttore generale della sanità ligure. Arriva dalla Ausl di Bologna. «Serve un patto tra pubblico e privato per ridurre le liste d'attesa».

GUIDO FILIPPI/PAGINA 7

Il nuovo direttore della sanità si insedia lunedì. Parla delle sue esperienze in Emilia, dei pronto soccorso e delle fughe

# Bordon: «Alleanza pubblico-privato per ridurre le liste d'attesa in Liguria»

GUIDO FILIPPI

## L'INTERVISTA

**H**a trovato un appartamento vicino alla Regione, arriverà domenica pomeriggio e lunedì mattina si insedierà nel suo ufficio, il nuovo direttore generale della Sanità ligure Paolo Bordon. Lo ha voluto il presidente Bucci e dovrà affiancare l'assessore Massimo Nicolò. Oggi lascia la Ausl di Bologna, la più grande dell'Emilia, un modello a livello nazionale per qualità dell'assistenza, risposte innovative sul territorio, e, non ultimo, conti in equilibrio. È in ufficio nel centro di Bologna e «lavorò fino a domani sera (stasera, ndr). Inauguro due Risonanze magnetiche all'ospedale Maggiore: erano molto attese e mi faceva piacere esserci».

**Passa dall'Emilia, il top della sanità italiana alla Liguria che è sempre più in difficoltà, dopo anni di immobilismo e annunci.**

«Il colloquio con il presidente Bucci è stato determinante: lo conoscevo di nome e l'ho trovato pragmatico e diretto. In mezz'ora mi ha colpito che ha aspetti del carattere simili al mio: è una persona che vuole fare. Ci siamo confrontati sul mio ruolo. Metterò a disposizione le mie esperienze e darò il mio contributo con l'aiuto di tutti, a partire dai direttori generali di Asl e ospedali che conosco da tempo. Arrivo in punta di piedi, cercando di capire, giorno dopo giorno, la situazione, i problemi e trovare le soluzioni. Bucci e Nicolò mi hanno detto che c'è la necessità di organizzare un forte lavoro di coordinamento».

**Perché ha deciso di lasciare l'Emilia?**

«Ho guidato una delle aziende più prestigiose d'Italia: 11 mila dipendenti, 9 ospedali, 900 mila residenti e 2 miliardi e 200 milioni di budget; ho sempre chiuso il bilancio in equilibrio. Sono stato benissimo ma avevo voglia di nuove sfide. A Bologna, dove le attese sono altissime, sono stato 4 anni e mezzo su un ottovolante ed è stato stimolante. Ora non vedo l'ora di iniziare a Genova».

**Era stato contattato anche dal Piemonte?**

«Sì, per dirigere un grande ospedale, ma avevo voglia di cambiare mestiere e non ho accettato: ho iniziato a fare il direttore a 44 anni e ora in Liguria mi aspetta un lavoro nuovo, di coordinamento. Sono un uomo di sport e verrò a fare l'allenatore di una squadra».

**Con un presidente che non ha un carattere facile.**

«Lo so, me lo ha detto pure lui, ma è una persona che non te le manda a dire. E poi ho lavorato con Bonaccini quindi sono allenato».

“



**PAOLO BORDON**  
DIRETTORE GENERALE  
DIPARTIMENTO SANITÀ LIGURIA

Porterò la mia esperienza, ma non il modello emiliano. Voglio lavorare in squadra con i direttori generali

Bucci mi ha convinto con la sua voglia di fare. So che ha un carattere difficile ma ho lavorato con Bonaccini quindi...

**Porterà in Liguria il modello della sanità emiliana?**

«Credo poco agli schemi di gioco calati dall'alto. Porto le mie esperienze, la mia conoscenza e mi metto con umiltà a disposizione del sistema. In Liguria, tanto per fare un esempio, il numero degli anziani è molto più alto che ovunque».

**La prima sfida sarà la riduzione delle liste d'attesa, come si muoverà?**

«Me lo ha detto Bucci, ma è la sfida di tutti i presidenti. Faremo un'analisi e poi decideremo come intervenire, coinvolgendo tutti a partire dai professionisti: a Bologna ho lavorato così sulle visite specialistiche; ora oltre il 94% delle persone ha una risposta nei tempi indicati dal ministero della Salute. Ho unito pubblico e privato accreditato per aumentare la produzione, ma è stato fondamentale il lavoro sull'approprietezza. Ha senso prescrivere una Risonanza a una donna di 95 anni che ha mal di schiena? No, è un esame sprecato».

**Ma in Liguria la percentuale di privato è molto bassa.**

«Lo so, vedremo cosa fare. A Bologna c'è una sanità pubblica forte e un privato accreditato altrettanto forte. In tutta l'area metropolitana ci sono mille letti dei privati. La Regione ha sempre avuto una grande collaborazione con il Gruppo Villa Maria e con il gruppo San Donato: l'integrazione funziona. Durante il Covid ci hanno



La sala per la risonanza magnetica a disposizione dell'ospedale San Martino di Genova

## CHI È

### Manager in Friuli, a Trento e Bologna

**Paolo Bordon, 61 anni, avvocato, è nato a Rovigo ma è cresciuto a Udine dove ha iniziato la carriera come dirigente amministrativo e poi come direttore. Dal 209 al 2013 è stato direttore generale dell'azienda sanitaria Bassa friulana, poi per tre anni anno ha guidato la sanità di Pordenone. Nel maggio 2016 il primo incarico fuori regione: direttore della sanità di Trento. Il 13 luglio 2020 la giunta Bonaccini (Pd) gli ha affidato la Ausl di Bologna, la più importante dell'Emilia.**

dato una grossa mano, ma, sia chiaro, è il pubblico che detta le regole e fa i controlli».

**Come pensa di intervenire per ridurre le fughe dei pazienti fuori Liguria, che costano oltre 70 milioni.**

«In Emilia c'è il problema opposto: arrivano troppi pazienti da fuori e mettono in difficoltà il sistema. Il Rizzoli di Bologna lavora più per i fuori regione che per i locali. Il problema va studiato: non si può andare a

Milano per un intervento alla colecisti o di cataratta. Bisogna capire e intervenire».

**Come vuole fare per il pronto soccorso sempre in crisi?**

«Posso dire che a Bologna il 66% degli accessi erano per banalità ma le persone aspettavano ore al Maggiore o al Sant'Orsola: assurdo. Abbiamo puntato sui Cau, i centri di assistenza e urgenza, ma qui abbiamo il vantaggio di avere attive 19 case di comunità di cui alcune aperte giorno e notte».

**Qui parte da zero o quasi.**

«Lo so, ma l'Emilia è partita nel 2014 e il gradimento è altissimo: in un'ora e mezza al massimo vengono visitati ed escono con una diagnosi; c'è un tecnico di radiologia e i referti vengono letti, grazie alla telemedicina, da uno specialista che è in ospedale. Ci sono gli specializzandi, non i medici di famiglia perché con loro non abbiamo trovato un accordo ed è stata una sconfitta del sistema. Nell'86% delle strutture c'è l'ambulatorio di un pediatra. In Liguria potremo utilizzare queste esperienze per fare meglio».

**Un altro problema sono le lunghissime attese per i ricoveri nelle case di riposo.**

«Un grande tema, bisogna analizzare l'offerta e intervenire. Sono utilissimi i centri diurni che sono forme leggere di residenzialità e comunque non si può scindere il problema sanitario da quello sociale. Le Rsa

spesso diventano reparti ospedalieri e non va bene. La grande sfida è la cronicità ma non ci dobbiamo dimenticare dell'impatto che ha il turismo: gli abitanti passano da un milione e 600 mila a quasi 6 milioni in alcuni mesi: a queste persone dovremo dare risposte».

**Conosce i direttori generali liguri?**

«Tutti a partire da Botti del Gasslini, ma ho lavorato con Prioli del San Martino e a Roma ho conosciuto Petralia. Li vedrò nei prossimi giorni, ma vorrò fare incontri settimanali».

**Lei passa da una Regione guidata dal centrosinistra a una del centrodestra: timori?**

«In quasi vent'anni ho lavorato con tutti gli schieramenti. Rispetto la politica, ma sono un tecnico e se il presidente sbaglia è mio dovere dirglielo: non serve fare il cameriere. Bucci mi ha chiesto di dirgli sempre come stanno le cose».

**Verrà da solo o con qualcuno di sua fiducia?**

«Non lo so, prima osservo la situazione: di solito tendo a valorizzare le risorse locali, ma se serve...».

**Lunedì mattina vedrà Bucci?**

«Sì, non c'è tempo da perdere. Ho una gran voglia di fare bene e sono onorato che la Liguria abbia pensato a me. Arrivo in punta di piedi con molta umiltà e voglia di ascoltare: lo scriva per cortesia».